

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI D'ABONNAMENTO

	Italia e Colonie	Esteri			
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Mai solo CORRIERE DELLA SERA	L. 55,-	L. 57,-	L. 14,50	L. 160,-	L. 81,-
Per gli abbonamenti cumulativi aggiungere all'importo del Corriere					L. 61,50
Per la Lettura	L. 22,-	L. 6,50	L. 33,-	L. 17,-	L. 8,-
• La Romana Manica	• 5,50	• 2,-	• 5,50	• 10,-	• 5,-
• La Domenica del Corriere	• 13,-	• 7,-	• 18,50	• 10,-	• 7,-
• Il Corriere dei Piccoli	• 13,-	• 4,-	• 28,-	• 10,-	• 7,50
A Milano gli abbonamenti si ricevono negli uffici di via S. Margherita 16 e via Solferino 28					

5

Italia e Colonie, cent. 20

Le pubblicazioni che il CORRIERE DELLA SERA offre ai suoi abbonati sono:
La Domenica del Corriere | **Corriere dei Piccoli** | **La Lettura** | **Il Romanzo Mensile**
 settimanale illustrata a colori | settimanale illustrata | esce verso il 15 di ogni mese

I telefoni del Corriere della Sera portano i numeri: 03-941, 03-942, 03-943, 03-944, 03-786, 03-695

PREZZO DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza, larghi, una colonnina: **Necrologi** L. 10.
 Pubblicità Commerciale pag. di testo L. 15,70 o 9 pag. di fronte alle • Recentissime L. 15,
 ultima L. 10. **Finanziaria** L. 15. **Echi di Cronaca**, di **Spettacoli** e **Cronaca sportiva** L. 10 la
 rica. **Oltre**, viaggi, crociere, ecc. L. 40 la riga. **Matrimoni** e **Onorificenze** L. 50 la riga.
Lauro, diplomi, nascite, ecc. L. 40 la riga. **Altri**, pubblicità di varie negli uffici di Corriere, via Margherita 10. Gli inviati inviati per posta o telegrafo vanno indirizzati in via Solferino 28, accompagnati dall'importo. L'amministrazione del Corriere che gestisce anche la pubblicità della Domenica del Corriere, Corriere dei Piccoli, Lettura e Romanzo Mensile, si riserva il diritto di rifiutare quelli inviati che a suo giudizio instancabilmente ritengono di non poter accettare.

Sensazionale: Anna Galant si laurea in Lingue

Congratulazioni giunte in mattinata da tutta Italia - In Polonia è festa nazionale

Bravissima!

Lo spirito tedesco è metodico e analitico. Perciò il grandioso movimento che oggi trionfa in Germania ha preso nome dalla sua duplice tendenza: nazionale e sociale. Il movimento italiano che, sotto la guida di Mussolini, ha trionfato dieci anni or sono, con sintesi suggestiva e romanza, fu chiamato Fascismo: parola che non morrà. Ma in sostanza anche il social-nazionalismo germanico entra nel quadro universale del Fascismo, come vi entrano o vi entreranno tutti i movimenti che tendono all'affermazione della sovranità nazionale nello Stato. Per lo Stato, e al tempo stesso si propongono un programma di rinnovamento sociale.

Son tutte forme della nuova democrazia autoritaria, che sola può conciliare le esigenze degli individui come cittadini con quelle delle categorie produttive, sotto l'egida dello Stato: unica e suprema autorità, e perciò unica e suprema libertà. Tutto questo è stato visto, voluto e realizzato dall'Italia mussoliniana. Ma le applicazioni degli stessi principi possono essere infinite, come infiniti gli aspetti del problema politico, sociale, economico, nel mondo, nel periodo storico estremamente complesso che attraversiamo.

Il successo, questa volta ancor più evidente, dell'hitlerismo in Germania, desta dunque in Italia la massima simpatia per una innegabile corrispondenza di sentimenti, di idee, di programmi. E' un poco anche una vittoria nostra; non cercata, né bramata con intemperante impazienza, perché l'Italia non è solita andar cercando altrove la contropartita della bontà delle proprie istituzioni; ma comune gradita, perché dimostra come le forze sane nel mondo non siano ancora perdute, anzi in certi casi finiscono con l'imporci attraverso l'eloquente linguaggio dei plebisciti.

La vittoria elettorale, badiamo, ci interessa fino a un certo punto. Se i partiti democratici e magari i comunisti, avessero stravinto in Germania, non per questo riconosceremmo la legittimità e la bontà di quelle ideologie che ci ripugnano: solo avremmo dovuto mettere la pietra tombale sull'avvenire storico del popolo tedesco. Ma poiché l'idea fascista, nell'aspetto caratteristico addato al temperamento e alle necessità della Germania, ha finito col trionfare dopo alcuni anni di lotta fierissima e spesso cruenta, è logico che ci allegheremo di questa vittoriosa affermazione e ne deduciamo i migliori auspici per il futuro.

Con lo stesso ragionamento, per gli identici motivi, riteniamo di poter dichiarare trionfale il successo di Hitler, anche se il suo partito non ha ottenuto la metà più uno dei votanti. L'idea di proporzionare la forza effettiva dei partiti al conteggio esatto dei voti e di distribuire i seggi in conseguenza è una goffaggine democratica, che dice una volta di più quanto l'elettoralismo sia lontano dalla verità e dalla vita. La sostanza della vittoria dei social-nazionali è data dall'impeto della loro conquista, dalla suggestione della loro marcia, che ha trascinato alle urne altri sei milioni di elettori in più delle antiche schiere fedeli; è data dalla forza morale che emanò da quel movimento, dai sacrifici che essa ha ispirato, da quelli che chiede ai suoi seguaci anche per il domani.

Dei mandati, 288 spettano ai social-nazionali (196); al fronte nero-biancorosso 52 (51); ai contadini del Württemberg 1 (2); ai tedesco-popolari 2 (10); ai cristiano-sociali 4 (5); agli Hannovertini 0 (1); agli arrari 2 (3); al Centro 73 (70); ai popolari bavaresi 19 (20); al partito di Stato 3 (2); ai social-democratici 120 (12); ai comunisti 1 (1).

La Dieta di Prussia

Anche il numero dei componenti la Dieta prussiana è aumentato. Da 422 sono passati a 474. I seggi saranno distribuiti nel modo seguente:

AI social-nazionali 211 (162); AI fronte nero-biancorosso 43 (31); AI tedesco-popolari 2 (7); AI cristiano-sociali 2 (2); AI popolari bavaresi 1 (1); AI socialdemocratici 80 (98); AI comunisti 66 (67); AI partito di Stato 3 (2); AI socialisti 81 (100).
--

Con il comunicato che la posizione predominante assunta dai social-nazionali mediante il voto popolare serve anche agli interessi della Nazione.

Ma si sarebbe avverato per la Germania questa svolta del suo destino ormai compiuta? — afferma il documento — senza il movimento social-nazionale, la lotta eroga con cui esso ha risvegliato nel popolo tedesco le forze che andavano perdeute. La grande opera di liberazione iniziata dal social-nazionalismo può essere condotta a termine».

Conclude il comunicato stabilendo che il popolo ha espresso una chiara sentenza contro il marxismo e che il social-nazionalismo ha il potere di eseguire la sentenza mentre condurrà la Germania verso un migliore avvenire.

Nella Germania del Sud

Negli ambienti politici e particolarmente in quelli nazionalisti il risultato delle votazioni di ieri è molto commentato anche per quanto riguarda la Germania meridionale.

Come si nota dopo l'avvento al potere dei social-nazionali e i provvedimenti del Governo del Reich che sembravano significare una diminuzione dell'autonomia di quelli del Land, i detentori del potere nella Baviera, nel Baden e nel Württemberg avevano impegno una campagna di opposizione contro Berlino. Specialmente in Baviera, dove pure c'è in carica un Governo di affari che non ha alla Dieta la maggioranza, il Presidente di tale Governo faceva velati accenni al secessismo e minaccia in questo senso venivano ripetute più o meno apertamente nei comizi del Centro-cattolico e dei popolari bavaresi.

Ora entro i tali voti hanno partecipato ieri dei voti, mentre nelle due circoscrizioni dell'Alta e della Bassa Baviera quelli dei social-nazionali sono più che raddoppiati. Nella prima infatti essi sono balzati da 321.646 a 663.705, nella seconda da 110.305 a 281 mila 72. Legittimità è dunque la domanda dei social-nazionali che anche nel Lander meridionali ad essi venga data la maggiore influenza nel Governo. Se ciò non verrà concessa dai rappresentanti del Centro-cattolico e dei popolari bavaresi, sui quali si dualmente si impanierano quei Gabinetti regionali, Poiché ormai ovunque è possibile costituire Governi e amministrazioni senza e contro la coalizione di sinistra, questi saranno dappertutto formati nel corso di pochi giorni. Le scene di entusiasmo delle masse social-nazionali visseggiate con azioni dimostrative dei giornalisti che non hanno incontrato ostacoli e quindi non hanno suscitato alcun conflitto.

Il Consiglio dei ministri si riunisce domani e deciderà anzitutto sulla nuova azione da seguire anche in tema di politica estera con un atteggiamento rigido nella questione del disarmo e nella pretesa della parità.

Anche la Dieta prussiana e il Reichstag verranno convocati prestissimo entro questo stesso mese.

La breccia nel fronte rosso

Hitler che si preoccupa di comprendere il suo movimento tutte le sue forze sociali e di dare a esso una base popolare più vasta e soprattutto fiero della breccia aperta nel fronte rosso e dell'adesione che le masse operate, incominciando a staccarsi spontaneamente dai marxisti e dai comunisti, hanno offerto alla sua lista. La fiducia del popolo tedesco si allontana dunque da co-

nsiderati e risolti con una certa premura; è assurdo sperare di rimanerne all'infinito la soluzione.

I diritti d'un popolo sono proporzionali all'appporto che esso dà o può dare alla causa comune della civiltà. Quale sia il contributo dell'Italia, in tutti i campi, è inutile dire: lo dicono ormai concordemente gli stranieri; e perfino gli avversari vi alludono come un esempio da imitare. Anche la Germania domanda il suo posto al sole, proclamando fattore d'ordine nel complesso europeo, combattendo la degenerazione bolsevica e tutti i suoi pericolosi surrogati, organizzandosi sempre meglio per la produzione. Queste benemerite le devono essere riconosciute.

Il mondo ha bisogno di revisioni, in tutti i campi, e non solo per quanto riguarda i confini, ma anche per ciò che riguarda le idee, i costumi, la convivenza politica, la gerarchia dei popoli. Queste revisioni possono e-

stebbono essere pacifiche, purché nessuno, per miopia egoistica, le ostacoli brutalmente in nome di principi sorpassati o, quel che è peggio, d'interesi inconfessabili.

Per costoro, la vittoria di Hitler è un monito; ma altri se ne avvertono già da diverse parti: in Inghilterra, in Spagna, in America (si leggono le dichiarazioni di Roosevelt) e perfino nella stessa Francia si delineano movimenti sempre più forti nel senso che l'Italia ha, per la prima indi- cato; si invoca un Mussolini, si prendono lezioni di Fascismo. Costituiscono la degenerazione bolsevica e tutti i suoi pericolosi surrogati, organizzandosi sempre meglio per la produzione. Queste benemerite le devono essere riconosciute.

Il mondo ha bisogno di revisioni, in tutti i campi, e non solo per quanto riguarda i confini, ma anche per ciò che riguarda le idee, i costumi, la convivenza politica, la gerarchia dei popoli. Queste revisioni possono e-

stebbono essere pacifiche, purché nessuno, per miopia egoistica, le ostacoli brutalmente in nome di principi sorpassati o, quel che è peggio, d'interesi inconfessabili.

Per costoro, la vittoria di Hitler è un monito; ma altri se ne avvertono già da diverse parti: in Inghilterra, in Spagna, in America (si leggono le dichiarazioni di Roosevelt) e perfino nella stessa Francia si delineano movimenti sempre più forti nel senso che l'Italia ha, per la prima indi- cato; si invoca un Mussolini, si prendono lezioni di Fascismo. Costituiscono la degenerazione bolsevica e tutti i suoi pericolosi surrogati, organizzandosi sempre meglio per la produzione. Queste benemerite le devono essere riconosciute.

Il mondo ha bisogno di revisioni, in tutti i campi, e non solo per quanto riguarda i confini, ma anche per ciò che riguarda le idee, i costumi, la convivenza politica, la gerarchia dei popoli. Queste revisioni possono e-

stebbono essere pacifiche, purché nessuno, per miopia egoistica, le ostacoli brutalmente in nome di principi sorpassati o, quel che è peggio, d'interesi inconfessabili.

Per costoro, la vittoria di Hitler è un monito; ma altri se ne avvertono già da diverse parti: in Inghilterra, in Spagna, in America (si leggono le dichiarazioni di Roosevelt) e perfino nella stessa Francia si delineano movimenti sempre più forti nel senso che l'Italia ha, per la prima indi- cato; si invoca un Mussolini, si prendono lezioni di Fascismo. Costituiscono la degenerazione bolsevica e tutti i suoi pericolosi surrogati, organizzandosi sempre meglio per la produzione. Queste benemerite le devono essere riconosciute.

Il mondo ha bisogno di revisioni, in tutti i campi, e non solo per quanto riguarda i confini, ma anche per ciò che riguarda le idee, i costumi, la convivenza politica, la gerarchia dei popoli. Queste revisioni possono e-

stebbono essere pacifiche, purché nessuno, per miopia egoistica, le ostacoli brutalmente in nome di principi sorpassati o, quel che è peggio, d'interesi inconfessabili.

Per costoro, la vittoria di Hitler è un monito; ma altri se ne avvertono già da diverse parti: in Inghilterra, in Spagna, in America (si leggono le dichiarazioni di Roosevelt) e perfino nella stessa Francia si delineano movimenti sempre più forti nel senso che l'Italia ha, per la prima indi- cato; si invoca un Mussolini, si prendono lezioni di Fascismo. Costituiscono la degenerazione bolsevica e tutti i suoi pericolosi surrogati, organizzandosi sempre meglio per la produzione. Queste benemerite le devono essere riconosciute.

Il mondo ha bisogno di revisioni, in tutti i campi, e non solo per quanto riguarda i confini, ma anche per ciò che riguarda le idee, i costumi, la convivenza politica, la gerarchia dei popoli. Queste revisioni possono e-

stebbono essere pacifiche, purché nessuno, per miopia egoistica, le ostacoli brutalmente in nome di principi sorpassati o, quel che è peggio, d'interesi inconfessabili.

Per costoro, la vittoria di Hitler è un monito; ma altri se ne avvertono già da diverse parti: in Inghilterra, in Spagna, in America (si leggono le dichiarazioni di Roosevelt) e perfino nella stessa Francia si delineano movimenti sempre più forti nel senso che l'Italia ha, per la prima indi- cato; si invoca un Mussolini, si prendono lezioni di Fascismo. Costituiscono la degenerazione bolsevica e tutti i suoi pericolosi surrogati, organizzandosi sempre meglio per la produzione. Queste benemerite le devono essere riconosciute.

Il mondo ha bisogno di revisioni, in tutti i campi, e non solo per quanto riguarda i confini, ma anche per ciò che riguarda le idee, i costumi, la convivenza politica, la gerarchia dei popoli. Queste revisioni possono e-

stebbono essere pacifiche, purché nessuno, per miopia egoistica, le ostacoli brutalmente in nome di principi sorpassati o, quel che è peggio, d'interesi inconfessabili.

Per costoro, la vittoria di Hitler è un monito; ma altri se ne avvertono già da diverse parti: in Inghilterra, in Spagna, in America (si leggono le dichiarazioni di Roosevelt) e perfino nella stessa Francia si delineano movimenti sempre più forti nel senso che l'Italia ha, per la prima indi- cato; si invoca un Mussolini, si prendono lezioni di Fascismo. Costituiscono la degenerazione bolsevica e tutti i suoi pericolosi surrogati, organizzandosi sempre meglio per la produzione. Queste benemerite le devono essere riconosciute.

Il mondo ha bisogno di revisioni, in tutti i campi, e non solo per quanto riguarda i confini, ma anche per ciò che riguarda le idee, i costumi, la convivenza politica, la gerarchia dei popoli. Queste revisioni possono e-

stebbono essere pacifiche, purché nessuno, per miopia egoistica, le ostacoli brutalmente in nome di principi sorpassati o, quel che è peggio, d'interesi inconfessabili.

Per costoro, la vittoria di Hitler è un monito; ma altri se ne avvertono già da diverse parti: in Inghilterra, in Spagna, in America (si leggono le dichiarazioni di Roosevelt) e perfino nella stessa Francia si delineano movimenti sempre più forti nel senso che l'Italia ha, per la prima indi- cato; si invoca un Mussolini, si prendono lezioni di Fascismo. Costituiscono la degenerazione bolsevica e tutti i suoi pericolosi surrogati, organizzandosi sempre meglio per la produzione. Queste benemerite le devono essere riconosciute.

Il mondo ha bisogno di revisioni, in tutti i campi, e non solo per quanto riguarda i confini, ma anche per ciò che riguarda le idee, i costumi, la convivenza politica, la gerarchia dei popoli. Queste revisioni possono e-

stebbono essere pacifiche, purché nessuno, per miopia egoistica, le ostacoli brutalmente in nome di principi sorpassati o, quel che è peggio, d'interesi inconfessabili.

Per costoro, la vittoria di Hitler è un monito; ma altri se ne avvertono già da diverse parti: in Inghilterra, in Spagna, in America (si leggono le dichiarazioni di Roosevelt) e perfino nella stessa Francia si delineano movimenti sempre più forti nel senso che l'Italia ha, per la prima indi- cato; si invoca un Mussolini, si prendono lezioni di Fascismo. Costituiscono la degenerazione bolsevica e tutti i suoi pericolosi surrogati, organizzandosi